

AI CONFINI DEL PARADISO

regia Fatih Akin

con Nurgul Yesilcay, Baki Davrak, Tuncel Kurtiz,
Hanna Schygulla, Patrycja Ziolkowska, Nursel Kose

sceneggiatura Fatih Akin

fotografia Rainer Klausmann

montaggio Andrew Bird

scenografia Tamo Kunz, Sirma Bradley

musica Shantel **costumi** Katrin Aschendorf

produzione Fatih Akin, Klaus Maeck, Andreas Thiel

distribuzione Bim

durata 2h00m



Germania/Turchia 2007

La trama: In una Europa sempre più multirazziale, le storie intrecciate fra Germania e Turchia di diversi personaggi in viaggio fra i due paesi alla ricerca delle proprie radici. Nejat, un professore universitario e il suo anziano genitore Ali, Ayten, una giovane attivista politica, Yater, una disillusa prostituta turca, la dolce e indifesa Lotte e sua madre Susanne. Tutti impegnati in un coraggioso, difficile pellegrinaggio sulla strada delle proprie origini.

Il regista: Giovane regista tedesco, Fatih Akin nasce da una famiglia di origini turche ad Amburgo nel 1973. Dopo aver studiato arte e comunicazione visiva vince vari premi internazionali con i suoi primi corti. Il suo primo film è *Short sharp shock* ('98) che vince il Pardo di bronzo a Locarno. Seguono *In July* ('00) e *Solino* ('02) film su una famiglia di immigrati italiani. Dopo *La sposa turca*, Orso d'Oro a Berlino 2004, che gli dà fama internazionale, presenta a Cannes 2005 *Crossing the bridge*, interessante documentario sulla realizzazione della colonna sonora del film precedente.

Il film: A tre anni dal lancinante *La sposa turca*, e dopo l'escursione nel documentario con *Crossing the bridge*, Fatih Akin torna al cinema con un altro grande film sul disadattamento culturale, sulla ricerca delle proprie origini e sull'analisi del vero significato da dare alla propria vita divisa in due, collegando temi intimi e inerenti un malessere generazionale ad una commovente e più universale riflessione sul legame fra genitori e figli.

Molte le similitudini con *La sposa turca* ma molte anche le divergenze. Come nel film precedente anche *Ai confini del Paradiso* racconta di personaggi a metà, divisi fra due culture diverse e lontane, che pur essendo a tutti gli effetti cittadini tedeschi, sentono ancora forte a distanza di una generazione il richiamo della cultura turca d'origine.

Il racconto prende vita da due viaggi opposti e speculari fra Occidente e Oriente; da un lato quello di Nejat, giovane professore tedesco, ma di genitori turchi, che parte alla volta di Istanbul per incontrare il padre Alì, dall'altro quello opposto di Ayten, giovane attivista politica turca, che si mette sulle tracce della madre Yater, da anni trasferitasi in Germania e di cui non ha più notizie. Da qui l'inizio di una storia corale e intricata, nella quale appariranno altri personaggi e ci saranno altri viaggi che la casualità delle cose penserà a dominare.

Come Siebel e Cahit, i due tragici sposi del film *Orso d'Oro* del regista, anche i vari personaggi di questa nuova pellicola, Alì, Nejat, Yater, Ayten, vivono drammaticamente una mancanza nella loro vita, che sia il sogno di una madre mai conosciuta, o il bisogno di un amore fisico, o la necessità di lottare per i diritti civili della propria gente; ma qualsiasi sia il loro disagio, tutto è riconducibile alla loro natura di individui in sospenso fra due culture.

Nel film gli eventi accadono all'improvviso, spesso per caso, e investono spettatori e personaggi con la stessa imprevedibilità, scuotendoli e mesmerizzandoli allo stesso tempo in una continua, spasmodica transumanza fra Germania e Turchia, viaggio che tutti i personaggi del film faranno o hanno già fatto almeno una volta, lasciando da una parte e dall'altra pezzi della propria esistenza e dei propri affetti. I ruoli che ricoprono nel film sono mutevoli e in perenne trasformazione, i padri diventano figli e viceversa, in una ricerca continua e incessante che sembra non portare a niente. Nejat ad esempio, uno dei personaggi cardine del film, che non ha mai conosciuto sua madre, troverà forse questo affetto in Yater, diventando a sua volta un punto di riferimento importante per la donna, vittima anch'essa di una lontananza forzata da sua figlia, o quello di Susanne, simbolo di pacificazione che, scossa dal dolore più grande per una donna, offrirà il suo amore ad Ayten che non riesce a ritrovare sua madre.

La casualità gioca un ruolo pesante e beffardo nelle vite di tutti i protagonisti, che sembrano rassegnati e quasi indifferenti alle loro vicende. Come già ne *La sposa turca*, per qualcuno di loro la ribellione a questa ineluttabilità del caso sfocia all'improvviso in scatti di convulsa violenza e di incontenibile rabbia che portano a morti, dolore e conseguenze irreparabili.

Ai confini del Paradiso conferma lo stile asciutto e rigoroso del regista che non si abbandona a facili pietismi rifuggendo da un certo cinema del dolore esasperatamente mostrato, ma si destreggia in una trattenuta e compita direzione d'attori, tutti fantastici, fra cui ricordiamo una indimenticabile Hanna Schygulla.

Riconosciuto e apprezzato in numerosi festival internazionali, il film ha vinto il premio per la miglior Sceneggiatura a Cannes 2007 e agli European Film Awards.